

**Cosa dice la Parola della mia vita.** Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione precedente.

Gesù «sedeva a tavola». Gesù non disdegna di condividere la mensa con gli ultimi della società. Quando sto accanto alle persone umili, le persone da cui, in genere, ci si tiene "alla larga", con semplicità e stile di condivisione e di compagnia, riconoscendomi come uno di loro, riscopro la mia più profonda identità e mi ritrovo pieno di gioia.

«Misericordia io voglio e non sacrifici». Quando sperimento la misericordia del Signore nella mia vita, sento forte che i miei errori e il male che ho vissuto non sono una condizione definitiva e immutabile di me, come di ogni persona. E quando agisco con misericordia nei riguardi di qualcuno, la mia giornata acquista una nuova luce, una direzione inedita...

«Andate a imparare che cosa vuoi dire [...]». Mi si aprono gli occhi, mi si allarga il cuore quando mi metto alla scuola della Parola.

#### LA VITA CAMBIA: esercizi di laicità

Dopo l'incontro con la Parola si torna alla vita. Scegliamo un progetto tra quelli proposti che si concretizzi nella nostra comunità parrocchiale, da portare avanti tutto l'anno

Individuiamo qualche opera di misericordia semplice e fattibile anche nel nostro gruppo e nella comunità parrocchiale. In gruppo progettiamo un'esperienza di misericordia da vivere insieme con continuità:

- rilevare il bisogno;
- individuare con esattezza i destinatari;
- verificare le risorse personali e di gruppo;
- stabilire i tempi e organizzare come procedere;
- incontrare chi nel territorio si occupa già di questo bisogno;
- decidere chi coinvolgere e con chi collaborare;
- immaginare come raccontare l'esperienza e condividerla.

#### Per conoscere la misericordia e conoscere i suoi frutti nella nostra vita preghiamo con il salmo 84

Signore, sei stato buono con la tua terra, hai ricondotto i deportati di Giacobbe. Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati. Hai depresso tutto il tuo sdegno e messo fine alla tua grande ira. Rialzaci, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi.

Forse per sempre sarai adirato con noi, di età in età estenderai il tuo sdegno? cuore. Non tornerai tu forse a darci vita, perché in te gioisce il tuo popolo? Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore. La sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la nostra terra. Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo.



TROVERRANNO  
MISERICORDIA

SOTTO  
SOPRA

PRIMA TAPPA

Percorso Formativo Per Gruppi Di Adulti

#### Introduzione

Gesù vede un uomo, Matteo, considerato dai più un peccatore, come anche quelli con cui poi condividerà la mensa, e lo invita a seguirlo. Al centro della sua esperienza c'è qualcosa che la maggior parte delle persone non riesce a vedere e a capire: si chiama misericordia. Quella misericordia che nell'anno appena trascorso ha guidato il cammino della Chiesa e che non è solo filantropia o emozione momentanea, ma è lo stesso modo di essere di Dio. A questo Gesù invita Matteo, i suoi commensali, i suoi contemporanei e tutti noi ogni giorno. E questo è il cammino che vogliamo percorrere in gruppo per imparare a vivere la relazione con gli altri come Lui vive la relazione con noi, per ricevere in premio la realizzazione della sua promessa che fa beati i misericordiosi perché troveranno misericordia.

#### In preghiera

Nella preghiera iniziale quest'anno ci lasceremo guidare da Santa Teresa di Calcutta. Preghiamo con calma, lasciamo che la sua preghiera diventi nostra preghiera. Dopo aver letto con due solisti la preghiera lasciamo un breve spazio al gruppo per lasciarla risuonare dentro di noi e condividerla.

Signore risorto, fa' che ti apra quando bussi alla mia porta.  
Donami gioia vera  
per testimoniare al mondo che sei morto e risorto per sconfiggere il male.

Fa' che ti veda e ti serva nel fratello sofferente,  
malato, abbandonato, perseguitato...

Aiutami a riconoscerti  
in ogni avvenimento della vita e donami un cuore sensibile alle necessità del mondo.

O Signore risorto,  
riempi il mio cuore  
di piccole opere di carità,  
quelle che si concretizzano in un sorriso, in un atto di pazienza e di accettazione,  
in un dono di benevolenza e di compassione, in un atteggiamento di perdono cordiale,  
in un aiuto materiale secondo le mie possibilità.

(Madre Teresa di Calcutta)

---

## LA VITA SI RACCONTA

*Crediamo che la vita vada raccontata perchè la vita è luogo teologico: in essa Dio è presente. Il primo passo del percorso prevede un momento in cui raccontiamo la vita. Un primo modo di raccontare che sperimentiamo in questa scheda è quella del taccuino, prendere nota dei nostri vissuti, delle esperienze, annotare fatti, pensieri, emozioni per ricordare ciò che ci ha fatto battere il cuore...*

### Il taccuino

È quasi giunto al termine l'Anno della Misericordia, caratterizzato dall'apertura delle Porte Sante non solo a Roma, ma anche nelle diverse diocesi del mondo e in luoghi, come le Caritas, le carceri o la spiaggia di Lampedusa, in cui la Chiesa è chiamata a testimoniare la sua sollecitudine verso l'umanità, specie se povera o sofferente.

La Porta Santa è diventata in quest'occasione «una Porta della Misericordia dove» — scrive papa Francesco — «chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e che dona speranza. Per oltrepassarla ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio».  
(FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, n. 3;14).

**Ripercorriamo l'Anno Santo sul taccuino personale:**

- **quali "porte" ho varcato e quali sono chiamato ancora ad attraversare? Raccontiamo le tappe del nostro percorso giubilare, le mete raggiunte e le nuove partenze;**
- **mi sto "facendo porta" per gli altri? Raccontiamo un'esperienza di accoglienza o di servizio in cui abbiamo cercato di essere strumento di misericordia per i bisogni del prossimo.**

---

## LA PAROLA ILLUMINA

*Il secondo passo è ascoltare un brano della Scrittura. In essa la storia della Salvezza dà senso alle nostre piccole storie. Leggiamo con calma il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase....*

---

## LA PAROLA ILLUMINA

*Dal Vangelo secondo Matteo (9,9-13)*

Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.  
Mentre sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici. Infatti io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

### COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

*Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto.*

L'evangelista Matteo al capitolo 9 ci propone, in appena cinque versetti, due immagini nitide. Nella prima ci offre il racconto della chiamata al discepolato di Matteo, nella seconda ci narra una disputa tra Gesù e i farisei.

Entrambi i racconti sono contestualizzati a Cafarnaò, città di frontiera nella «Galilea delle genti» (Mt 4,15). Lì era dovuto il pagamento del dazio, imposta appaltata a quei pubblicani che, per accaparrarsela, garantivano all'erario l'introito più alto. I gabellieri, poi, avrebbero lucrato sui dazi, non rispettando le tariffe fissate per legge, aumentandole a proprio vantaggio. Erano, perciò, considerati ladri, seppur legalizzati. Odiati in Israele per le loro azioni, erano ritenuti peccatori per eccellenza, perché, se anche lo avessero desiderato, per loro sarebbe stato praticamente impossibile restituire ai derubati il malto più un quinto (cfr. Lv 5,20-26) e, perciò, erano incapaci di rispettare la legge di Dio. Per loro la Salvezza era ritenuta impossibile.

I pubblicani erano considerati immondi, impuri al pari dei pastori e degli schiavi, dei pagani e delle prostitute. E, come costoro, la loro impurità si trasmetteva a tutto ciò che toccavano. Nessuno, in Israele, a cui stesse a cuore la Legge e la Salvezza, accettava qualcosa dalle loro mani, neanche l'elemosina, né li accoglieva nella propria casa, né entrava nelle loro abitazioni, nel timore di contaminarsi.

Persone poco raccomandabili, dunque, da non frequentare, da tenere alla larga. Persone rese quasi invisibili, dai loro pubblici peccati, agli occhi di coloro che si ritengono giusti, di quanti, convinti di rispettare in pieno la Legge, attendevano la Salvezza come giusta ricompensa per i propri meriti.

Gesù passa accanto al banco delle imposte e vede Matteo, uno dei pubblicani, intento nel suo lavoro. Lo vede e lo chiama al suo seguito. E Matteo «si alzò e lo seguì». Il racconto, seppur scarno, lascia intendere che Matteo abbia agito senza esitare, abbia deciso subito di accogliere quell'invito al discepolato.

È la misericordia al centro, al cuore delle antiche Scritture e non il sacrificio e il culto. «Misericordia io voglio», dice il Signore. Alla pratica rigorista ed esteriore della Legge, in definitiva, Dio preferisce i sentimenti di un cuore sincero e compassionevole.